



LA LENTE CURDA

I curdi nella stampa occidentale, appaiono sempre e solo come vittime. Invece stanno, con idee e fatti, proponendo un nuovo modo di interpretare il mondo e di fare politica per gli oppressi. Per questo, in questa nuova proposta editoriale periodica (quindicinale) di approfondimento, , ma non si parte dall'attualità delle vicende curde, ma al contrario, ci si arriva contestualizzando e storicizzando le analisi in maniera opportuna.

La Lente curda n. 7 del 11 dicembre 2023

Cosa significa Öcalan per le donne curde

[di Zilan Diyar | Movimento delle Donne Kurde | 8 dicembre 2023]

I curdi e i loro amici hanno tenuto conferenze stampa, il 10 ottobre, in 80 luoghi (Bangladesh, Argentina, Slovenia, Cipro...), soprattutto in Europa. In questo modo è stata lanciata la campagna con lo slogan "Libertà per Abdullah Öcalan, soluzione politica alla questione curda". Senza dubbio, non è la prima campagna organizzata per la libertà di Reber Apo; ma stavolta la situazione è diversa, perché non è stata fissata una scadenza per la fine della campagna: stavolta la campagna continuerà fino a quando l'isolamento assoluto di Reber Apo non sarà rotto e la sua libertà fisica non sarà assicurata. Nel prossimo periodo, il popolo curdo porterà avanti la sua resistenza contro il colonialismo e l'occupazione, così come i suoi sforzi per costruire un nuovo sistema basato sul confederalismo democratico, sull'asse di questa campagna.

Innanzitutto, esaminiamo le ragioni per cui è stata lanciata un'iniziativa così ampia (in termini di coinvolgimento non solo del popolo curdo, ma anche dei suoi amici) e a lungo termine (perché si concentra sulla libertà fisica di Reber Apo). In primo luogo, l'isolamento non riguarda solo İmralı, ma anche l'organizzazione del popolo curdo che vive nelle quattro parti del Kurdistan e nella diaspora: c'è criminalizzazione, e persino arresto degli attivisti curdi in Europa, soprattutto in Germania e in altri Paesi; c'è il tentativo d'impedire la resistenza della guerriglia, limitando la sua capacità di movimento attraverso i droni.; c'è l'assassinio di politici responsabili dell'amministrazione autonoma nel nord-est della Siria (omicidi, attacchi aerei,...). Tutto fa parte di questa politica d'isolamento.

In secondo luogo, c'è l'ascesa del fascismo in Turchia, dopo la fine dei negoziati tra il 2012 e il 2015, in altre parole dopo la fine dei colloqui con Reber Apo: gangsterizzazione dello Stato, eliminazione, da parte della linea islamista radicale, della tradizione laica del sistema in Turchia.

In terzo luogo, c'è la realtà della "terza guerra mondiale", che è stata inclusa nelle analisi politiche negli ultimi anni (Reber Apo era arrivato a questa conclusione circa 10 anni fa), e si stanno organizzando i conflitti in Medio Oriente attraverso il nazionalismo e il religionismo. Come nella questione israelo-palestinese, l'insostenibilità della civiltà statale sta diventando sempre più visibile. C'è incapacità di attuare la politica della "terza via", di cui Reber Apo ha spesso parlato.

Quarto: non c'è nulla di più naturale ed essenziale del fatto che il popolo curdo, in tutte le quattro le parti del Kurdistan, chieda la libertà di Abdullah Öcalan, che riconosce come suo leader indiscusso. I curdi hanno già rivelato questa verità con oltre 10 milioni e 300 mila firme raccolte in 18 Paesi, cui si possono aggiungere scioperi della fame e digiuni a tempo indeterminato, organizzati per Reber Apo con la partecipazione di decine di migliaia di prigionieri, l'autoimmolazione di 63 persone quando è stato fatto prigioniero per la prima volta, le decine di migliaia di curdi che scendono in piazza quasi ogni giorno per la sua libertà.

In quinto luogo, c'è l'impatto del paradigma "democratico, ecologico e di liberazione delle donne" di Reber Apo sui movimenti sociali; e l'effetto pionieristico su tali movimenti, considerando la sua prigionia in İmralı come un periodo di illuminazione che dà speranza ai diritti oppressi e alle forze non sistemiche nel mondo.

Sesto punto: è il fermo e scientifico impegno nei suoi confronti delle donne curde, che associano la sua libertà alla propria libertà. Nel mio articolo cercherò di spiegare la sesta ragione, ovvero perché noi donne curde accettiamo incondizionatamente Reber Apo come nostro leader, perché siamo consapevoli che ci sono aspetti pregiudiziali che non vengono compresi da una prospettiva esterna. Sappiamo anche che c'è chi pensa che abbiamo un po' esagerato questa lealtà, che lo trattiamo come un profeta, per così dire. Quando abbiamo incontrato diversi segmenti della società, alcuni di loro hanno fatto queste insinuazioni, alcuni esplicitamente, altri implicitamente. Per questo motivo, credo che ci sia bisogno di una spiegazione più approfondita dell'argomento e di una comprensione più accurata della dialettica tra Reber Apo e noi.

Innanzitutto, lo chiamiamo Reber Apo e non Öcalan o Apo o Presidente, perché Reber significa "pioniere" in curdo. Per questo titolo, non è necessario ottenere voti nei congressi, essere eletti e autorizzati. È sufficiente aprire la strada ed essere un compagno per coloro che vogliono camminare. Il posto di Reber Apo nella lotta delle donne curde è esattamente questo. Lo ha espresso durante la fondazione della YAJK (1995), prima organizzazione autonoma delle donne curde, quando ha detto "accettatemi come simpatizzante o compagno". Il contributo di Reber Apo alla lotta delle donne curde per la libertà ha sempre funzionato secondo questa dialettica. Ha sempre valutato la lealtà del popolo e del movimento curdo nei suoi confronti su questo asse. Ha utilizzato tutte le opportunità e i vantaggi a sua disposizione per lo sviluppo della lotta di liberazione delle donne. Inoltre, lo ha fatto con un metodo di lettura inversa: di decostruzione contro la sua stessa posizione. Ha avviato la filosofia di 'uccidere l'uomo in se stesso'. Sebbene le donne non avessero ancora raggiunto il sistema confederale e non avessero ancora ottenuto la piena autonomia, applicò il principio della discriminazione positiva in tutti gli ambiti della vita. Ad esempio, negli anni '90, quando le donne non erano ancora così forti nell'autodifesa, affidò a Mizgin Aydın (Gurbet) la posizione di comandante provinciale nel Garzan (nome di un'area geografica che riunisce diverse regioni della guerriglia). Gurbet era anche cantante, e cadde in montagna nel 1992. Reber rifiutò anche di permettere alle donne di lavorare in cucina nell'accademia che fondò a Damasco; solo gli uomini vi erano impiegati.

Le analisi di Reber Apo possono essere viste come una sfida radicale a ogni tabù, abitudine e tradizione della società curda. Criticava apertamente e duramente le caratteristiche arretrate, feudali e maschili della società curda. Non limitò la critica ai propri militanti. Nei suoi incontri con il pubblico ha criticato anche l'approccio feudale nei confronti delle donne. Le sue analisi sul problema della donna e della famiglia (pubblicate nel 1986) sono state un primo passo verso la rottura di tabù e stereotipi mentali. Ha capovolto il concetto di onore, che allora nella società curda era definito attraverso il corpo femminile, con le parole "il nemico ha schiacciato il vostro Paese con i suoi stivali, lasciandovi solo la camera da letto come area di potere".

Questi passi possono aver contribuito a rompere una mentalità vecchia di cinquemila anni? Senza dubbio no. Ecco perché Reber Apo dava importanza ai più piccoli sviluppi e progressi compiuti dalle donne militanti: egli ha sempre creduto che lo sviluppo sarebbe venuto da qui, che i problemi sarebbero stati risolti da qui. Si può dire che aveva trovato la cellula staminale che avrebbe curato la malattia. Si rese conto con acuta lungimiranza che lo sviluppo e la competenza delle singole donne nella guerriglia non erano sufficienti. Si concentrò sul raggiungimento di risultati collettivi, non individuali. Innanzitutto, il primo passo pratico che intraprese, fu la trasformazione dei comitati per l'uguaglianza e la libertà nella guerriglia nell'organizzazione originaria delle donne nella guerriglia, a partire dalla fine del 1993. Sviluppò alcune teorie a complemento di questi passi pratici. Le sue analisi ("Come vivere", "Amore curdo", "Teoria della rottura",...) hanno preso posto tra le discussioni teoriche che avrebbero contribuito alla trasformazione della femminilità e della mascolinità classiche dell'epoca. Con i risultati dell'organizzazione originaria, contribuì praticamente e intellettualmente alla creazione, nel 1995, dell'YAJK, prima organizzazione autonoma delle donne all'interno della guerriglia. In seguito, sviluppò teorie che avrebbero permesso la comprensione di questi passi pratici ('Uccidere l'uomo', 'Divorzio infinito', 'Misure dell'accettazione e del rifiuto',...). L'attuazione pratica e intellettuale di questi passi pratici e intellettuali da parte delle donne fu il fattore più importante che garantì la continuità degli sforzi di Reber Apo verso la libertà femminile. In altre parole, c'era una realtà di donne che mettevano subito in pratica e approfondivano ciò che egli diceva, e sfruttavano la più piccola opportunità di libertà. Non si trattava solo di una situazione legata alla libertà individuale delle donne. La presenza delle donne nella lotta è stata decisiva per il superamento dei blocchi della guerra, per l'accumulo di valori etico-estetici, per la conservazione dei loro principi durante il mezzo secolo di guerra del movimento per la libertà, per l'assenza di divari tra ideologia e pratica.

Nella liberazione delle donne si è sempre cercato di spingere i confini della libertà oltre il passo precedente. Con l'organizzazione del partito delle donne (1999), costruito sulle fondamenta dell'Ideologia della liberazione delle donne (1998), ha ampliato ulteriormente i confini della libertà.

Nel 1999, una cospirazione internazionale ha tentato di interrompere la relazione simbiotica tra le donne curde e la leadership. Per questo motivo Reber Apo, nel primo incontro con i suoi avvocati nel 1999, disse: "L'unica cosa che mi turba è che il mio progetto sulla libertà delle donne rimane incompiuto". Tuttavia, si trattava di una preoccupazione a breve termine. Questa dialettica ha funzionato fino ad oggi. Sta funzionando.

Come prigioniero di İmralı, Reber Apo ha trasformato tutti i suoi diritti, nell'ambito del diritto alla difesa, in un progetto per la soluzione della questione curda. In un totale di 11 libri che scrisse come difesa, incluse le sue analisi sulla libertà delle donne e i suggerimenti pratici che sviluppò per la creazione di un sistema su questo asse. In

questo modo, fece della libertà delle donne uno dei pilastri principali del suo paradigma alternativo. I risultati di questa intensificazione intellettuale e della messa in pratica si sono sviluppati enormemente. Li riassumo in breve: Impegno ideologico, filosofico e scientifico. Nel 2000 fu proposto il Contratto sociale delle donne, che è poi diventato la base del contratto sociale del Rojava. Grazie al suo impegno per l'autodifesa, le donne curde hanno fondato organizzazioni di autodifesa in quattro parti del Kurdistan. Le YPJ, alimentate dalla tradizione delle YJA Star, si sono distinte nella lotta contro l'ISIS in Rojava. Organizzazioni come YJŞ a Shengal e HPJ a Rojhilat si sono sviluppate rapidamente. Nel 2008 ci fu lo sviluppo della jineologia come scienza sociale su cui si sarebbe basata la rivoluzione delle donne, nel 2011 fu creata la prospettiva della trasformazione del rapporto tra donne e uomini in tutti gli ambiti della vita, con la prospettiva della libera convivenza.

Gli sviluppi pratici che queste analisi hanno comportato hanno portato alla formazione di organizzazioni e istituzioni femminili uniche in tutto il mondo, dopo gli anni 2000. In politica, la quota femminile, iniziata con il 25% nel 2004, è stata trasformata nel sistema di co-presidenza nel DTP e nel Kongra-Gel nel 2005. Nel 2005 si è sviluppata l'organizzazione confederale delle donne. Dopo il 2014, si sono formate organizzazioni ombrello su questo asse, in tutte le quattro parti del Kurdistan. È stata creata un'ampia rete di organizzazioni femminili, che comprende partiti politici, sindacati, assemblee, istituzioni e singoli individui: sotto i nomi Kongreya Star in Rojava, KJAR in Rojhelat, TJA in Bakur, RJAK nel Sud, TAJE a Shengal e TJK-E in Europa. Grazie al principio della pari rappresentanza in politica, la partecipazione delle donne al sistema ha raggiunto il 60% in Rojava. Molti partiti politici e sindacati hanno iniziato a implementare il sistema di copresidenza, prendendolo come esempio.

In tutti questi sviluppi, il ruolo di Reber Apo, che ci ha fatto nascere con il suo lavoro intellettuale e pratico per la liberazione delle donne, è decisivo. Proprio per questo lo riconosciamo incondizionatamente come leader del movimento di liberazione delle donne. Essere compagne di Reber Apo richiede un impegno scientifico che raggiunge il livello, per dirla con le sue stesse parole, della "donna che mi supera e mi affascina mentre mi supera, è la pietra angolare delle mie ricerche filosofiche". Ognuno può trarre da questi fatti una parte di verità diversa. Reber Apo stabilisce un rapporto con la propria gente, e soprattutto con le donne, senza alcun mediatore, con la forza del cuore e del pensiero. Questo incontro è indipendente dallo spazio e dal tempo. Perché il segno che Reber Apo lascia in ogni donna e l'amore per la libertà che crea sono a un livello diverso. Chiunque legga le sue analisi della personalità trova un pezzo di sé. In altre parole, pensano che si parli di loro stessi. Non si tratta, dunque, di attribuirgli una caratteristica ultraterrena, ma piuttosto di spiegare la sua maestria nell'analizzare la propria società. Reber Apo conosceva molto bene la società curda, con le sue debolezze e i suoi punti di forza. Egli vide che le debolezze erano il terreno per il colonialismo e che la vena forte era il lievito per la resistenza. Egli perpetuò questa verità con le parole "Non è il momento ma la storia, non l'individuo ma la società, che viene analizzata qui". Siamo in un momento che cambierà il corso della storia. E come donne curde non abbiamo altra scelta, se non quella di far sì che questa campagna per la libertà fisica di Reber Apo abbia successo.

Permettetemi di dire la mia ultima parola: coloro che dicono di ammirare la portata dell'organizzazione delle donne curde, le trasformazioni sociali che esse hanno creato, la loro lotta e il loro coraggio contro l'ISIS, la loro conoscenza ideologica e teorica e la loro fiducia in se stesse, dovrebbero sapere che la loro lealtà a Reber Apo si basa anche su una solida base ideologica. In altre parole, essi dovrebbero rendersi conto che le donne curde accettano questa leadership con il loro intelletto e la loro volontà.